

## Adolfo Ferrara è morto a Genova durante un tentativo di rapina

mercoledì 03 agosto 2005

Tursi - La triste notizia da Genova Ã arrivata telefonicamente quasi in ogni famiglia tramite un loro congiunto o parente, verso le ore undici, prima ancora della conferma ufficiale. Era di Tursi, infatti, il trentaseienne Adolfo Ferrara, maresciallo maggiore della Sicurpol, morto in servizio, durante una fallita rapina in piazza Sant' Agnese, nel centro storico del capoluogo ligure. Prelevato il contenitore di denaro da un supermercato e accortosi del tentativo criminoso, si Ã precipitato nel furgone portavalori, ma Ã stato ucciso dal delinquente che gli ha sparato un colpo al torace ed Ã poi fuggito, coperto dal casco. Le indagini sono affidate al pm genovese Sabrina Monteverdi. "Affidabile", un "amante del proprio lavoro", che "ci insegnava a lavorare a tutti", cosÃ ne hanno parlato i colleghi di lavoro. La dinamica della tragedia e problemi contrattuali hanno spinto il sindacato di categoria a proclamare uno sciopero per venerdÃ prossimo a Genova e provincia. "Era una brava e bella persona", ha aggiunto Marco Carmassi, collega della Filcams-Cgil, che ha ricordato il loro stipendio base di circa mille euro e i quattro euro di indennitÃ per quel tipo di trasporto valori.

Quello fatale, era l'ultimo incarico di Adolfo Ferrara prima delle ferie e tra un paio di giorni avrebbe fatto ritorno nel paese natale con la giovane moglie compaesana. Emigrato da oltre un decennio, abitava a Sestri Ponente, quartiere popoloso del capoluogo ligure, dove si era ben inserito, come gli altri emigranti tursitani che vivono a Genova dal lontano 1952 (oggi sono oltre seimila nelle ramificazioni di discendenza, cioÃ piÃ degli attuali residenti effettivi che, a Tursi, non raggiungono i 5.500 abitanti). Non a caso il sindaco genovese on. Giuseppe Pericu ha dichiarato di essere "profondamente rattristato per l'accaduto", volendo essere "vicino alla famiglia, alla comunitÃ dei tursitani a Genova e a quella del Paese d'origine, colpite dalla tragedia ed uniti dal comune dolore e da sentimenti di fraterna solidarietÃ, rinnovando i vincoli di amicizia che si concretizzeranno nel gemellaggio istituzionale ormai prossimo".

Giovane di temperamento socievole, intelligente e gran lavoratore (prestava servizio di sicurezza anche in una nota discoteca), aveva lavorato in proprio come camionista prima di entrare nel settore, dove aveva raggiunto in sei anni il massimo grado della gerarchia previsto per le guardie giurate. Troppo forte il legame con la famiglia e il paese, lo testimoniano i suoi ritorni, l'ultimo di poche settimane addietro. Il padre Benito, 69 anni, vedovo dal 1988, che si Ã fatto carico dei quattro figli maschi, pur nel dolore ne ha ricordato "la voglia di ritornare presto a vivere a Tursi, dopo un periodo di sacrifici", sfogando la rabbia sulla "modalitÃ della pattuglia in un servizio oltremodo rischioso", mentre i fratelli sono partiti subito per la CittÃ della Lanterna. Solo domani, espletate le formalitÃ burocratiche di rito, si deciderÃ per le esequie. "Tursi si prepara a vivere un altro rito di dolore", ha commentato il sindaco Salvatore Caputo "dopo la morte di un ragazzo non ancora quattordicenne, in un incidente con la moto. Due eventi cosÃ traumatici e ravvicinati segnano in profonditÃ la nostra anima collettiva".

Salvatore Verde